Osservatorio arte

Sfoghi dell'anima tra mari in burrasca

Per Gianfranco Asveri dipingere significa confrontarsi ogni giorno con la corporeità e concretezza dei colori che utilizza per le sue opere. E questa fisicità ha una sua logica in quella reale e densa superficie pittorica che si crea in ogni sua opera, caratterizzata da tonalismi accesi e da un segno altrettanto vigoroso e determinato, scavato nella densa materia pittorica che Asveri scruta, percorre, incide con l'irruenza e la dolcezza di un animo talmente sensibile da trasferire tutto se stesso nei suoi lavori.

Un artista capace di cogliere nei più reconditi angoli di un paesaggio collinare o negli sguardi riconoscenti dei suoi cani, che con lui dividono la pace dei Gasperini sulle colline di Alseno, il senso di esistere.

Ogni superficie può diventare sfogo dell'anima per Asveri, così l'artista si trova a proprio agio sia con i suoi oli sia con il carboncino tracciato su un pezzo di carta o con il metallo di una lastra per incisione.

La Galleria Spazi Arte di viale Malta in questi giorni presenta diverse piccole acqueforti che abbracciano un decennio, tra gli anni Ottanta e Novanta. La rassegna si apre con "La luna" in cui compare una sorta di ritratto a mezzaluna che richiama certe opere precedenti, dove Asveri raffigurava con toni rosso vivo certe grandi fette di cocomero assurte al ruolo di personaggi e ritratti, rimembranze di quella terra e di quella campagna che gli sono sempre state nel cuore.

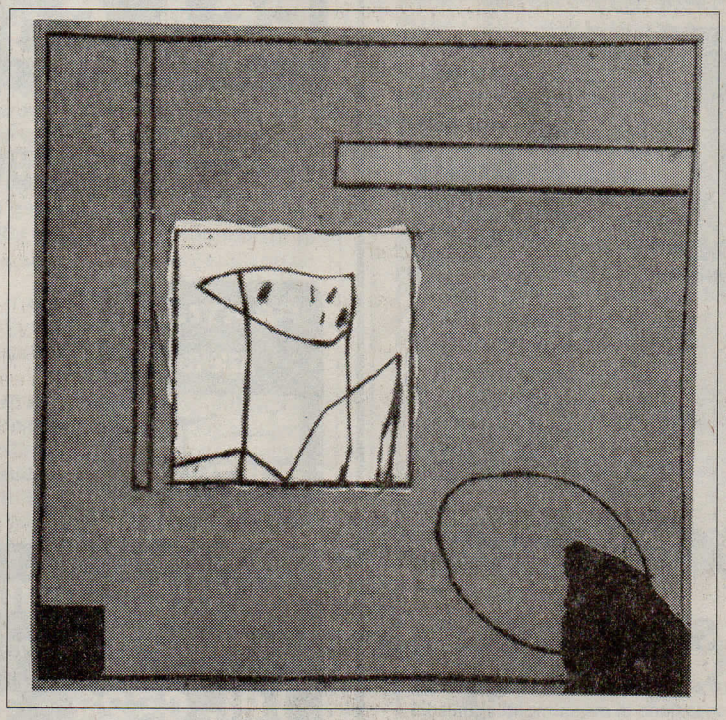
Ma "La nave dei desideri" di Asveri con il passare del tempo lo avrebbe portato lontano, verso altri lidi, altri paesaggi, altri fiori, altre esperienze, senza per questo dimenticare "La casa sulla collina", dove prendono pian piano forma quelle figure e quei personaggi stilizzati in una sorta di segno infantile che portano con loro il piacere di dipingere che hanno innato e naturale proprio i bambini.

I suoi personaggi da allora avranno storie differenti, tra "Mari in burrasca" e immaginari claustrofobici "Labirinti" per ritrovarsi poi nella "Casa blu", dove sono presenti - significativa sintesi pittorica - alcune delle simbologie più ricorrenti nelle tematiche dell'artista piacentino. Il girasole, i campi, il personaggio stilizzato, la casa, riuniti in una composizione dalla quale emerge quel «conoscere per dimenticare» che Flaminio Gualdoni aveva usato in occasione di una rassegna di alcuni anni fa: «Un processo di introiezione fulminea e istintiva di quegli elementi, che ne ha fatto non il materiale problematico di una posizione ricercata e cautelata, bisognosa di garanzie, ma una sorta di combustibile primo di un'esperienza della forma e dell'espressione che si sa, e si vuole, ultimativa, estrema anche, e senza mediazioni possibili».

Asveri in questi anni ha sempre saputo mantenere con coerenza una propria anacoretica autonomia espressiva che non perde la sua matrice sia che si manifesti nelle grandi tele sia che si sveli nei piccoli, ma altrettanto preziosi, multipli ad acquaforte.

Carlo Francou

SEGNALE ROSSO



S'intitola "Segnale rosso" questa acquaforte (dove rossa è la striscia orizzontale in alto a destra) che Gianfranco Asveri ha realizzato nel 1980

"Gianfranco Asveri - Piccole acqueforti (anni '80)";
Galleria Spazi Arte, viale Malta 29.
Fino al 18 novembre.
Orari: feriali e festivi dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19 (lunedì chiuso)